

## MIGLIORE + SERVETTO

ARCHITECTS

**Ico Migliore e Mara Servetto**, Migliore+Servetto Architects, realizzano progetti a scale diverse, dall'architettura all'allestimento, dall'interior all'urban design, alla comunicazione, pensati come interfacce attive di incontro tra istituzioni / imprese e persone.

Per i loro progetti hanno vinto premi e riconoscimenti tra cui due Compasso d'Oro ADI (2014 e 2008), quattro Menzioni d'Onore ADI, il German Design Award (Ger), due FX Interior Design Award (UK), cinque Red Dot Award (Ger), l'Annual Exhibit Design Award (Usa) e l'International Design Award (Usa).

A maggio 2014 hanno vinto il concorso per l'allestimento permanente del nuovo Museo della Collezione del Compasso D'oro ADI a Milano presso gli spazi dell'ex Centrale Enel.

Tra i progetti recenti il nuovo "*Chopin Muzeum*" a Varsavia, il "*Museo del Risparmio*" per Banca Intesa Sanpaolo a Torino, il concept store "*Experience Space*" per BTicino a Milano, la mostra itinerante "*Coats! 60 Years of Italian Fashion*" per Max Mara (Berlino, Tokyo, Pechino, Mosca), il progetto complessivo della "*Beijing Design Fair*" e l'allestimento e la curatela della mostra "*Design Time*" a Pechino.

Sono 'creative advisor' della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino per il "*Nuovo Museo Egizio (2015)*".

Hanno realizzato, con Italo Lupi, il progetto di installazioni urbane "*Look of the City*" per le XX Olimpiadi Invernali 2006 a Torino, a Milano la mostra "*Picasso*" a Palazzo Reale e l'installazione "*Boulevard delle Bandiere*" nel centro storico della città per Expo 2015.

Ico Migliore e Mara Servetto insegnano al Politecnico di Milano dove, fino al 1993, hanno lavorato al fianco di Achille Castiglioni. Entrambi sono visiting professor in Giappone, Ico Migliore alla Tokyo Zokei University e alla Kuwazawa Design School di Tokyo, Mara Servetto alla Joshibi University di Tokyo.

## **ALLESTIMENTI SPECIALI DI NARRAZIONE**

Ico Migliore e Mara Servetto, Migliore+Servetto Architects, hanno poi sviluppato alcuni progetti specifici di allestimento “narrativo”, tra cui :

### **STATUARIO**

Nella sala dello Statuario sono state inerite delle alti steli narrative, che in linea con il suggestivo paesaggio, introducono attraverso un segno grafico di luce elementi di racconto a completamento e approfondimento dell'esposizione.

### **ITI E NEFERU – UNO SGUARDO DALL'INTERNO DELLA TOMBA VERSO L'ESTERNO**

La presentazione dei reperti della Tomba di Iti e Neferu è presentata in un allestimento che vuole restituire non solo il grande valore dei contenuti in sé ma anche l'evocazione della loro relazione rispetto al luogo di ritrovamento, la loro scala dimensionale rispetto alla realtà dell'intorno e il significato dell'importante rapporto tra interno ed esterno che esisteva.

Per questo sono state realizzati due piani di esposizione: sul fondale un'immagine in grande dimensione restituisce una percezione quasi accennata dello skyline esterno visto dal punto di vista dell'interno della tomba; davanti una ritmata fedele ricostruzione del passo delle aperture supporta i reperti nelle loro posizioni originali di ritrovamento, presentati con luce ribassata a tutela della preziosità del reperto, ma offrendo una visione di insieme della qualità e unicità del ritrovamento.

### **LE SALE DEDICATE ALLA STORIA DEL MUSEO**

A introduzione del percorso di visita, il visitatore attraversa le sale dedicate al racconto sulla storia del Museo a partire dal primo nucleo della collezione.

L'allestimento è concepito come un viaggio diacronico sulla genesi e sviluppo di questo straordinario museo a Torino attraverso la presentazione e racconto dei personaggi chiave, presentati attraverso “bauli di racconto” che riportano tratti salienti del loro essere e del loro fare.

La narrazione dell'allestimento parte dalla riproduzione in grande formato di un dittico di Delleani che illustra sia le sale scientifiche sia quelle espositive a cui si affianca una sorta di grande libreria che accoglie testi, reperti, immagini e materiali degli spazi museali e degli strumenti di ricerca di allora, a raccontare le tappe precedenti all'oggi della sua genesi.

Una grande mappa grafica e l'esposizione di parti di arredo d'epoca completa il racconto.

### **CAPPELLA DI MAIA**

La presentazione delle Pitture all'interno della cappella di Maia restituisce al contempo il lavoro e la qualità del recupero permettendo di poter leggere non solo le immagini dal vero e restituite digitalmente su specifici supporti dedicati in prossimità, ma anche di vedere la struttura di supporto originale e la sua scala dimensionale. Sul fondale una sorta di grande immagine del paesaggio di ritrovamento lungo tutta l'ampiezza della sala vuole collegare ai luoghi reali il valore dell'opera.

### **INGRESSO**

All'ingresso a partire dalla grande immagine ottocentesca di Mark Nicolosino, che ricostruisce una prima visione dell'interno museo, saranno presentate una selezione di immagini a raccontare le fasi del lungo percorso di ristrutturazione del museo e del restauro delle opere nelle diverse fasi.

## IL NUOVO LOGO PER IL RINNOVATO MUSEO

Il logo per la rinnovata identità del Museo Egizio di Torino è stato concepito da **Ico Migliore e Mara Servetto, Migliore+Servetto Architects**, come un segno grafico di forte identità, che racchiude significati e connessioni profonde, sia con la storia egizia sia con Torino e con la storia del Museo.

Il riferimento si ritrova in un antico segno geroglifico, simbolo dell'acqua. Un segno ritmato e continuo che rappresenta un elemento simbolico importante di legame tra i due luoghi geografici e storici: l'acqua infatti rappresenta per l'Egitto, col fiume Nilo, la fonte della sua grande civiltà, mentre a Torino è intorno al fiume Po che la città è cresciuta e si è organizzata.

Al contempo nella matrice di questo geroglifico si trovano rappresentati, sia nel suo segno sia nel suo significato, i concetti di dinamicità e di continuo divenire che caratterizzano la nuova concezione museografica che il rinnovato Museo Egizio offrirà ai suoi visitatori.

Un nuovo simbolo iconico disegnato attraverso il fluire di un'unica linea, che restituisce una marcata spontaneità e modernità di segno, quasi da graffito, leggibile sia in verticale, sia in orizzontale.

Un segno flessibile, contemporaneo, che permette usi variati nella dimensione o spessore senza che si perda la sua unicità e forza comunicativa, il tutto all'interno di un'ampia declinazione cromatica, scelta a partire dai colori dei paesaggi sul Nilo.

Un logo strutturalmente "adaptive", per usi allargati e diversificati di comunicazione nel tempo.

Al ritmo grafico del simbolo si accosta poi il tratto forte e storico del carattere Bodoni per la dicitura completa nel logotipo. Un omaggio alla straordinaria innovazione del carattere disegnato a fine settecento dal piemontese Giambattista Bodoni, e che già a inizio ottocento era stato utilizzato per l'insegna storica del Museo Egizio a Torino, tutt'ora presente in facciata.

Il logo verrà declinato in tutta l'immagine coordinata del Museo Egizio.

## UN NUOVO LINGUAGGIO DI COMUNICAZIONE E IDENTITA' PER IL MUSEO EGIZIO

A partire dal nuovo logo, **Ico Migliore e Mara Servetto, Migliore+Servetto Architects**, hanno poi sviluppato il racconto grafico all'interno del museo che è stato progettato per svilupparsi in modalità diverse, a seconda dei diversi livelli di lettura e dei differenti contesti per contribuire alla costruzione di un ricco percorso narrativo.

Dalle tematiche di sala all'approfondimento dei singoli contenuti fino al loro dettaglio, il testo e il segno grafico guidano il visitatore nel suo percorso di conoscenza attraverso le sale del museo. Un paesaggio grafico leggero costruito in relazione ai diversi contesti che trova adeguate soluzioni di presenza, in funzione dello spazio: dalla caratterizzazione cromatica o di luce diventa così segno leggero sulle grandi teche espositive attraverso l'impiego di speciali pellicole tecniche che permettono di lasciare la massima trasparenza allo sguardo, nella profondità delle teche, pur lasciando presente un segno leggero ma marcato di racconto e riferimento.

Uno strutturato sistema di grafica ambientale e wayfinding guiderà poi il visitatore all'interno degli articolati spazi del grande rinnovato Museo.

All'esterno sulle cesate di cantiere, ancora presenti per alcuni mesi, la nuova immagine grafica dialoga con la città in continuazione col progetto di "cantiere aperto" che per tutti i cinque anni di ristrutturazione ha permesso di rendere all'interno visitabile il museo in molte sue parti nonostante i lavori e all'esterno, al contempo, ha permesso di costruire un dialogo con il quartiere e la città di forte identità e racconto.

Sul piano di comunicazione il progetto di immagine coordinata si sviluppa poi su tutti i diversi livelli dalla campagna pubblicitaria, ai manifesti, ai leaflet, al merchandising per una nuova completa e riconoscibile identità.